

LA MECCANICA ITALIANA

presidio avanzato per superare la crisi

Nonostante la perdurante congiuntura, l'industria meccanica italiana continua a svolgere un ruolo determinante per lo sviluppo del Paese, nel presidio delle nicchie hi-tech e nel surplus della bilancia commerciale, confermandosi come uno dei pilastri dell'eccellenza made in Italy. Lo testimoniano i dati diffusi dall'Ufficio Studi di Anima a margine dell'assemblea annuale della Federazione, svoltasi a Milano lo scorso 9 ottobre, alla quale hanno presenziato più di 400 esperti in rappresentanza di imprese, istituzioni e media. Oltre al Presidente di ANIMA, Sandro Bonomi, sono intervenuti il Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, l'economista Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison, Daniela Mainini, Presidente del Consiglio Nazionale Anticontraffazione, Alberto Grossi, Direttore Generale della Direzione Consumatori & Utenti - Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas e Andrea Bianchi, Direttore Generale per la Politica Industriale e la Competitività - Ministero dello Sviluppo Economico. Nel presentare i dati macroeconomici del consuntivo 2011, il Presidente di Anima, ha sottolineato la gravità del momento che sta attraversando il Paese, e si è così espresso: "La situazione del mercato interno in un contesto recessivo ormai generalizzato, si sta cronicizzando. Complici la stretta creditizia, i mancati pagamenti da parte delle PA, l'elevata pressione fiscale, le nostre aziende finiscono per arenarsi nelle sabbie mobili della stagnazione. Unica valvola di sicurezza è ancora una volta l'export per le aziende, che già tradizionalmente destinavano gran parte della loro produzione all'estero, anche se sono da considerare le difficoltà contingenti che incontrano presso alcuni mercati emergenti. L'attività d'internazionalizzazione può costituire un prezioso supporto per le aziende e una speranza per il futuro: mercati come il Distretto Siberiano, verso il quale abbiamo attivato un progetto specifico denominato Mecc.Ru, e come l'Australia, che sarà oggetto di una missione confindustriale a fine

novembre. In programma per il 2013 iniziative verso il Brasile e ancora l'Australia con missioni ad hoc sui settori manifatturiero, oil & gas e acqua".

I consuntivi elaborati da Anima confermano, infatti, il 2011 come un anno a due velocità: dopo l'accelerazione dei primi sei mesi, la brusca battuta d'arresto dell'estate, complice l'aggravamento della situazione finanziaria internazionale, e il crollo della produzione della seconda parte dell'anno. Come per gli anni passati le contrazioni hanno riguardato maggiormente il mercato interno, mentre l'export rimane l'ancora di salvezza per molte aziende che in Italia faticano a mantenere livelli produttivi elevati.

Esaminando nel dettaglio le voci congiunturali del consuntivo 2011, che risultano purtroppo in ribasso rispetto al pre-consuntivo del dicembre 2011, i dati diffusi da Anima evidenziano un valore della produzione sostanzialmente stabile rispetto al 2010 (0,4%), invece le previsioni per l'anno in corso sono di un lieve decremento (-0,3), conseguenza della fase recessiva già subentrata negli ultimi mesi del 2011. Positivo rimane l'export nel 2011 (+2,8%) e anche per il 2012 è atteso in ulteriore modesto aumento (+2,1%). Da rilevare che il 57% dell'intera produzione è ormai destinata alle esportazioni. L'occupazione rimane la nota più dolente: rispetto al 2010 ha subito nel 2011 una contrazione (-1,7%), ma dovrebbe mantenersi su livelli costanti nell'anno in corso.

Analisi per macrosettori

I sei macrosettori che fanno parte di ANIMA, molto diversi fra loro per merceologie, hanno avuto nel 2011 trend molto differenti.

Macchine e impianti per la produzione di energia - Il comparto ha avuto nel 2011 un trend negativo di produzione (-0,9%) che dovrebbe peggiorare nell'anno in corso (-2,1%). Export appena positivo (+0,8%) con una modesta ripresa nel 2012 (+1,9%). Occupazione: dato 2011 complessivo: -3%. Previsioni 2012 stabili. In particolare, l'andamento complessivo del settore è stato pesantemente condizionato dal crollo della produzione delle turbine a vapore (-26,1%) in conseguenza di un'export sfavorevole (-19%).

Logistica e movimentazione delle merci - Sostanziale stabilità nel dato di produzione a consuntivo 2011 (+0,4%). Per l'anno in corso è attesa una lieve flessione (-0,2%). Esportazione: positiva nel 2011 (+0,7%), in modesto aumento nella previsione 2012 (+3,6%). Occupazione: stabile nel 2011, in leggera contrazione nelle previsioni 2012 (-0,1). Per i carrelli industriali semoventi è attesa per l'anno in corso una forte flessione nella produzione (-8%).

Tecnologie e attrezzature per prodotti alimentari - Segno positivo per il consuntivo di produzione 2011 (+1%), dovuto a trend favorevoli di varie merceologie, eccezion fatta per gli impianti frigoriferi industriali (-3,2%), per le macchine per gelato (-8%) e articoli casalinghi (-8,4%). Previsioni stabili di produzione 2012. Esportazioni: Consuntivo 2011: +4,6%. Previsioni 2012: +1,6%. Occupazione: in leggera flessione nel 2011 (-0,3%), stabile nelle previsioni 2012.

Tecnologie e prodotti per l'industria - Segno positivo per il consuntivo di produzione 2011 (+2,3%) e leggera flessione prevista per l'anno in corso (-1,8%). Esportazioni: in netto aumento nel 2011 (+7,5%), stabili nelle previsioni 2012. Occupazione: modesta contrazione nel 2011 (-0,7%), stabile nell'anno in corso. Forte

rialzo nei livelli produttivi per il comparto degli impianti di finitura (+7%).

Impianti, macchine e prodotti per l'edilizia - Consuntivo 2011 favorevole (+1,7%) e ancora trend positivo per il 2012 (+1,9%). Esportazioni: in espansione sia nel 2011 (+4,8%) sia nelle previsioni 2012 (+3,4%). Occupazione: in calo nel 2011 (-1,8%) e costante nell'anno in corso. Per le macchine edili, stradali, minerarie e affini si è registrato un parziale recupero della produzione (+5,5%), seppure insufficiente a ripristinare i livelli antecedenti al 2009, sostenuta dalle esportazioni 2011 (+9,5%). Previsioni ancora positive per produzione (+5,4%) ed export (+8,1%). Tuttavia, la forte contrazione dei livelli occupazionali (-6,3%) è riprova delle difficoltà del mercato interno.

Macchine e impianti per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente - Consuntivo 2011 in flessione (-0,7%) e previsioni 2012 stabili. Export in leggera contrazione nel 2011 (-0,3%), costante per l'anno in corso. Livelli occupazionali stabili. Per il settore Impianti d'insonorizzazione si è delineato un forte decremento nei livelli produttivi sia nel consuntivo 2011 (-12,5%) sia nelle previsioni 2012 (-14,3%).

ANIMA - Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine - è l'organizzazione industriale di categoria che, in seno a Confindustria, rappresenta le aziende della meccanica varia e affine, un settore che occupa 195.000 addetti per un fatturato di oltre 43 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 57% (dati riferiti al consuntivo 2011).

OMAGGIO ALLA PREVENZIONE

Durante la mia lunga attività come docente di Generatori di Vapore al Politecnico e come libero professionista sono stato chiamato innumerevoli volte perché mi occupassi di guai intervenuti sui generatori e dei conseguenti contenziosi fra fornitore e utente.

Ciò l'ho fatto qualche volta come CTU, ma prevalentemente come consulente tecnico di parte (CTP) e in questo caso per lo più in difesa delle ragioni del fornitore; ciò probabilmente perché ero più conosciuto dai costruttori dei generatori che dagli utenti.

A fronte di questi numerosi interventi richiesti quando il guajo è già avvenuto non sono stato mai, dico mai, chiamato a fornire la mia consulenza in fase di acquisto dei generatori di vapore.

In questa veste avrei potuto intervenire per evitare acquisti incauti sia per l'inadeguatezza del prodotto fornito nei riguardi della produzione garantita e del rendimento, sia per la carente esperienza del costruttore nel campo o la carente attrezzatura, sia per certe scelte costruttive foriere di possibili guai, sia per gli insufficienti controlli previsti in fase di costruzione.

Ma tutto questo non è mai avvenuto perché, lo ripeto, non sono mai stato chiamato a svolgere tale attività.

La cosa è indubbiamente sorprendente e ci si deve chiedere perché da parte degli acquirenti non sia mai stata avvertita l'opportunità (per non dire la necessità) di un controllo tecnico preventivo, qualificato ed esterno, prima di procedere all'acquisto. Gli industriali italiani (e mi riferisco a quelli medi e soprattutto piccoli) sono dei personaggi strani e spesso molto presuntuosi.

Alla base di tutto c'è il concetto del "ghe pensi mi" (che può essere tradotto in tutti i dialetti della penisola, ma il cui significato è inequivocabile); quando l'industriale decide di persona ritiene che il suo fiuto valga più di qualsiasi consulenza, anche se non ha nessuna conoscenza tecnica di quello che sta comprando; oppure (il che è frequentemente foriere di guai sicuri) sceglie fra i vari fornitori quello che gli offre il prodotto al minor prezzo senza preoccuparsi di accertare se il prodotto offerto è valido o è una bufala.

Naturalmente con questa mentalità le poche migliaia di euro che costerebbe una consulenza preventiva vengono considerate soldi buttati al vento anche se rinunciandovi si rischiano decine o centinaia di migliaia di euro.

Quando mi capitava di fare il consulente di parte a favore dell'utente nel contenzioso che aveva con il fornitore mi arrabbiavo molto con il cliente: "ma benedetta gente, se mi aveste chiamato quando stavate per acquistare il generatore tutti questi guai non li avreste avuti perché questo generatore non ve l'avrei lasciato comprare !!"; e loro si stringevano nelle spalle.

Alla mia età e ormai da vari anni lontano da queste vicende intese come attività sistematiche ne posso sorridere, ma mi è rimasta l'incomprensione per questa mentalità che trovo molto sciocca, poco professionale e controproducente.

Sarebbe ora che si cominciasse a capire che l'indagine preventiva, competente ed esterna sul prodotto offerto eviterebbe molti guai e perdite di denaro; che in tal modo si renderebbe più trasparente la concorrenza evitando che solo il prezzo rappresenti il termine di paragone delle offerte prescindendo dalla qualità del prodotto.

In altri termini s'introdurrebbe quella serietà e quel rigore nelle trattative commerciali, che, se sono sempre opportuni, lo sono a maggior ragione in questi difficili momenti economici che stiamo attraversando.

Donatello Annaratone